

I musei di montagna si aprono alle visite virtuali

Animare e tenere in vita la comunicazione con il proprio pubblico utilizzando nuove prospettive e tecnologie: una necessità che il coronavirus ha sicuramente accentuato, ma che era presente già da prima. La presenza on line rappresenta infatti un presidio culturale e un servizio sociale efficace in termini di condivisione e coinvolgimento. Con questa consapevolezza il Museo nazionale della montagna di Torino ha pubblicato online il sito mountainmuseums.org, la prima piattaforma digitale che si propone di rendere disponibile alla comunità internazionale il patrimonio dei più importanti musei del mondo dedicati alla cultura alpina. Le collezioni disponibili sul sito sono una selezione di quelle sulle quali si è intervenuto grazie al progetto Interreg Alcotra iAlp: nello specifico il Museo montagna propone 5.000 pezzi dei circa 30mila schedati negli ultimi due anni con iAlp. L'accesso ai contenuti è guidato da tre macro aree principali: Gallerie tematiche, Luoghi e Mostre virtuali. Ad esse si aggiunge l'area interattiva, che permette di creare una propria galleria personale. Si possono poi esplorare luoghi come il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino e il Monviso, scoprendo i materiali più interessanti custoditi nei musei che li ri-



guardano. Il progetto è in continua evoluzione, essendo aperto agli altri musei e centri di documentazione dedicati alla cultura della montagna.

ReStartApp, prorogata la scadenza del bando

C'è tempo fino al 10 giugno per aderire al bando di partecipazione all'edizione 2020 di ReStartApp, campus residenziale gratuito per giovani che intendono realizzare idee imprenditoriali in Appennino, basate sulle filiere produttive tipiche della montagna (agricoltura, gestione forestale, allevamento e agroalimentare, turismo, artigianato e cultura, manifattura e terziario). La proroga della scadenza è figlia del rinvio del campus che, a causa dell'emergenza virus, non si terrà durante l'estate come gli altri anni, ma dal 17 al 25 ottobre a Fabriano. Il programma prevede attività di didattica frontale, laboratorio di creazione d'impresa, esperienze, testimonianze, casi di successo e un viaggio-studio in una destinazione montana italiana che si distingue per iniziative e progetti di rilancio economico, sociale e ambientale.

Quindici posti disponibili. Per aderire: www.fondazionegarrone.it sezione "Bandi".

In ricordo di Annelise Rochat

Il 19 aprile 2020 è mancata Annelise Rochat. Nata a Torre Pellice nel 1948, spirito ribelle e indipendente, si era avvicinata all'alpinismo nell'ambiente pinerolese e torinese, compiendo le sue prime esperienze sulle Alpi Marittime, Cozie e Graie, ed effettuando ben presto ripetizioni di vie classiche come lo Sperone della Brenva e la Cresta dell'Hörnli del Cervino. Grazie alle sue capacità eclettiche su roccia e ghiaccio era entrata a far parte di una ristretta cerchia di alpinisti torinesi quali Gianni Comino, Gian Carlo Grassi, Gian Piero Motti e Marco Bernardi. Nel 1980 si era cimentata sulle goulottes scozzesi, agli albori del piolet-traction. Negli anni Ottanta si era dedicata alla ripetizione di grandi vie classiche e di difficili itinerari moderni, sia nel massiccio del Monte Bianco (da ricordare la prima invernale al Couloir Gabarrou-Albinoni al Tacul, la Bonatti al Grand Capucin, la Diretta degli Americani al Petit Dru), sia delle Dolomiti. Nel 1986, grazie al suo curriculum, era stata ammessa al Club alpino accademico italiano (Caai).

La notizia dal mondo

a cura di Mario Vianelli

IL RITORNO DEGLI AVVOLTOI



Gli avvoltoi sono l'ultimo anello della catena alimentare: a loro spetta la rapida eliminazione delle carogne, compito che può parere sgradevole ma fondamentale nel ciclo della vita. Ben integrati con le società umane tradizionali, nel subcontinente indiano sono stati una presenza comune negli aperti terreni di pascolo, ma anche nei villaggi e ai margini delle città, fino alla fine del secolo scorso; poi, nel giro di pochi anni, le popolazioni hanno subito un vero e proprio collasso. L'avvoltoio del Bengala (*Gyps bengalensis*) – che nel 1990 contava decine di milioni esemplari – è diminuito del 99% in India e del 97% in Nepal; e sorte analoghe hanno avuto il grifone indiano (*G. indicus*, nella foto) e l'avvoltoio beccosottile (*G. tenuirostris*). Il colpevole di questa catastrofe fu ben presto individuato nel *dicoftlenac*, un antinfiammatorio impiegato nell'allevamento del bestiame e che negli avvoltoi, anche assunto in dosi minime, provoca un'insufficienza renale mortale. Il farmaco fu vietato in India, Nepal e Pakistan nel 2006, pur continuando a essere usato abusivamente per alcuni anni; in parallelo sono stati allestiti numerosi carnai (7 soltanto in Nepal), dove gli avvoltoi rimasti si possono nutrire regolarmente con cibo sicuro. Questi provvedimenti – assieme al coinvolgimento delle comunità locali e alla creazione a Chitwan, in Nepal, di un centro di riproduzione – hanno indotto un incremento che ha iniziato a manifestarsi nel 2012 per poi consolidarsi negli ultimi anni, anche se con numeri che sono ancora ben lontani da quelli precedenti la crisi.